

(Continua da pagina 15)

**NOTIZIE IN BREVE...**

titi inerenti al tema (relatori, fra gli altri, i coniugi Piera e Antonio Adorno e P. Antonio Santoro omi); conferenza stampa del 5 maggio, presso i locali del nostro Centro di Corso Calatafimi – Palermo, per la presentazione del Comitato Regionale “Scienza & Vita”; potenziamento della newsletter su *famiglia e vita*, disponibile nel nostro sito Internet [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it).

☞ **Nuove nomine di nostri membri a cariche in organismi nazionali.** Con gioia comunichiamo che il nostro presidente, Antonio Adorno, è stato nominato membro della Consulta Nazionale Famiglia e Vita della Conferenza Episcopale Italiana e che P. Antonio è stato nominato membro del Comitato Scientifico della Confederazione Italiana dei Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana. Inoltre la nostra Piera Di Maria, ginecologo, oltre ad essere stata confermata al Comitato Tecnico Scientifico della Confederazione Nazionale dei Centri di regolazione Naturale della Fertilità, è stata anche eletta Vice Presidente del Movimento per la Vita di Palermo. Sosteniamo con la preghiera l'impegno dei nostri amici, perché, anche attraverso il loro servizio, possa sempre di più diffondersi il bene per la famiglia, per la Chiesa e per la società.

☞ **Chiesa Rettoria S. Famiglia di Nazaret.**

Si è svolto l'11, 12 e 13 maggio, un Triduo di preghiera per la famiglia, dalle ore 21,15 alle ore 22,00, in preparazione della *Giornata internazionale della famiglia*, che si è celebrata il 15 maggio;

- 28 maggio, S. Messa ore 18,00 e subito dopo processione del Corpus Domini fino al Santuario S. Maria La Reale.

☞ **Incontro estivo per coppie e famiglie a Montagna Gebbia (EN).** Si svolgerà dalla sera di martedì 26 luglio (arrivo previsto alle ore 19,30) al pranzo della domenica 31 luglio. Quest'anno rifletteremo sul tema:

«**EUCARISTIA E FAMIGLIA: “pane spezzato” per la “vita” di ogni creatura**», in sintonia con la celebrazione dell'*Anno dell'Eucaristia*. Per prenotarsi, non oltre il 15 giugno, compilare la *scheda di iscrizione e prenotazione* (disponibile nel nostro sito Internet) in ogni parte e inviare al Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita – Corso Calatafimi, 1057 – 90132 Palermo, Tel/Fax 091 6685437 insieme al tagliando del versamento della quota di iscrizione; oppure consegnare la scheda e la quota di iscrizione ai coniugi referenti (Moscato, Colletti o Sciortino). L'incontro è a numero chiuso, pertanto verranno accettate le domande di adesione seguendo l'ordine cronologico di ricezione.

☞ **Associazione.** Nella prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo si è proceduto alla nomina del Segretario e dell'Economo rispettivamente nelle persone di Giovanna Musco e Piero Ingoglia. Auguri di buon lavoro ai nuovi eletti a questi importanti compiti associativi.

☞ **Prima Comunione.** A Michela, Noemi, Martina, Maria Virginia e Vincenzo che stanno vivendo l'esperienza del primo incontro con Gesù Eucaristia, auguriamo di crescere con impegno ed entusiasmo alla Sua sequela.



**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:**

*Enza Colletti, Vincenzo David, Francesca Grassa, Minuccia Cacioppo.*

**GARANZIA DI RISERVATEZZA**

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

**Associazione OASI CANA Onlus Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo** c.c.p. 19189901  
 Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437  
 “Centro Solidali con Te” Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311  
 Consultorio Familiare “Cana” Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437  
 “Oasi Cana” Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

**Sito internet** [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**e-mail** [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)



## Per un SI forte alla Vita Noi NON ANDIAMO a votare

di Antonio Adorno

Il 12 e 13 giugno ci viene chiesto, con quattro referendum, di esprimerci sulla Legge 40 relativa alla Procreazione Medicalmente

Assistita. Ma cosa è un referendum? Ne esistono diversi tipi, propositivi, confermativi, abrogativi. I quattro referendum proposti di cui parliamo sono di tipo abrogativo, sono cioè lo strumento previsto dal legislatore per consentire ai cittadini di abolire una legge o una parte di essa. Nello specifico, un gruppo di persone, con una raccolta di firme (almeno 500 mila), ha chiesto che il popolo si esprimesse sulla abrogazione o meno di alcune parti della Legge 40 che il nostro parlamento, nel pieno del suo potere e dopo anni di studi, mediazioni e approfondimenti sul tema, ha emanato nel febbraio 2004.

Per i referendum abrogativi il legislatore ha previsto la possibilità di esprimere la propria volontà con un SI (a favore della abrogazione) con un NO (contro l'abrogazione), o **astenendosi dall'andare a votare**. Infatti se il 50% più uno degli aventi diritto non si presenta ai seggi la proposta referendaria viene rigettata.

Pertanto l'astensione non è una mancata espressione di volontà, ma, per dirla con Boffo, il Direttore di “Avvenire”, è un “doppio NO”, un NO in merito ai quesiti ed

un NO in merito allo strumento stesso del referendum, inadeguato ad esprimersi su temi inerenti la Vita umana.

La giurisprudenza avvalorava questa posizione, infatti la Corte Costituzionale, in passato, ha ritenuto che un referendum abrogativo non può applicarsi né nelle ipotesi escluse dalla norma costituzionale (i trattati internazionali, o le materie fiscali, ad esempio), né tutte le volte in cui i diritti tutelati dalla legge da abrogare siano costituzionalmente indisponibili, come è il diritto alla vita. Ciò significa che non possiamo disporre, con un voto, di un diritto, quello alla vita dell'embrione, che oggi è tutelato dalla legge, la stessa che si vuole abrogare. Questo referendum è pertanto viziato già in partenza e ne consegue la piena legittimità dell'astensione.

L'indicazione alla astensione è stata ribadita dal Presidente della CEI Cardinale Camillo Ruini che spiega: «Per raggiungere l'obiettivo, **sceghieremo** quelle vie che appariranno più efficaci». E la via **dell'astensione** «è una delle possibilità», che «non delegittima né i cattolici né le istituzioni, perché è prevista dalla legge». «L'uso dello strumento referendario viene anche provato nella sua opportunità o meno grazie alla partecipazione al voto da parte degli elettori».

Non andare a votare, oltre che legittimo, ci sembra anche opportuno per motivi di prudenza; infatti molti cittadini, per disinteresse o per profonda convinzione, non andranno a votare e pertanto c'è il rischio che alle urne si presenti soprattutto chi

vuole votare SI per abrogare la legge, mentre quanti vogliono conservarla potrebbero dividersi tra il NO e l'astensione. Appare evidente che, in tale caso, se si raggiungesse il quorum, una minoranza sarebbe in grado di abrogare la Legge 40. Non mi pare poi secondario evidenziare che spetta a chi ha promosso il referendum dimostrare di riuscire a portare ai seggi la maggioranza dei cittadini. Per chi, come noi, vuole conservare l'attuale Legge andare a votare equivale ad aiutarli a raggiungere il quorum.

Infine, anche se avessimo la certezza di avere un numero di NO adeguati a vincere i referendum, non andremo comunque a votare perché, con il nostro voto, di fatto, confermeremo una legge che, sebbene rappresenti un "male minore" rispetto alla situazione precedente, non esprime pienamente la nostra visione di Uomo e di Famiglia, la nostra convinzione che il luogo più degno di accogliere una vita sia quella tipica e peculiare comunione che è il frutto del dono reciproco e totale di un uomo e di una donna.



S O M M A R I O		
Pastorale Familiare	<b>I risultati di una indagine nazionale</b>	<b>3</b>
	<b>Lo statuto giuridico dell'embrione seconda parte</b>	<b>5</b>
	<b>I consigli per la salute</b> Alimentazione e Infanzia	<b>6</b>
Famiglia e società	<b>Un voto per il futuro</b>	<b>8</b>
Settimana naz. di studi sulla spiritualità familiare	<b>Il perdono</b>	<b>10</b>
Poesia	<b>La Sorgente</b> di Giovanni Paolo II	<b>11</b>
Testimonianze	<b>Il Dopo Loreto</b>	<b>12</b>
Introspezione	<b>Liberi d'appartenere</b>	<b>14</b>

**Lettera di Famiglia**

*Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia*

**Direttore responsabile**  
**Antonio Andalaro**  
**Vicedirettore** Silvia Borruso  
**Redazione** Antonio Adorno, Vito Plances, Antonio Santoro  
**Collaboratori** Enza Vaccaro, Francesca Grassa, Francesco La Placa, Carmelo Moscato, Cettina Sansone, Enza Raineri.  
**Impaginazione/grafica**  
**Antonio Adorno**  
**Responsabili della distribuzione**  
**Enza e Tanino Sciortino**

**Editore:**  
Associazione OASI CANA Onlus  
**Direzione, Amministrazione e Redazione:**  
Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)  
sito internet: [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**Registrato**  
c/o il Trib. di Palermo con il n° 1/2001  
**Stampato:**  
c/o Eurografica Srl  
90134 Palermo Via Saladino, 1  
tel. 0916055000 fax 0916118672

**Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:**  
**Ass. OASI CANA Onlus**  
**Corso Calatafimi, 1057**  
**90132 Palermo**

*Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.*

grazia di Dio, però, anche noi, come Pinocchio, godiamo di presenze e di incontri che ci aiutano a ritrovare la strada di casa. La Chiesa e i volti della nostra compagnia, i membri dell'Associazione (Oasi Cana, della quale faccio parte) sono un continuo riallacciare e solidificare la nostra relazione con Dio. Nonostante tutto non è sempre facile fare i conti con la nostra debolezza, con l'impegno alla fedeltà e alla continuità. Credo che mi sia stato utile in questi mesi riconoscere le tentazioni nella mia vita e chiamarle per nome, senza negare la loro presenza. Talvolta è stata più immediata l'offerta a Dio delle mie debolezze, altre volte ho tentennato e non mi sono fidata di quella misericordia che Dio non smette mai di dispensarci, con la sua parola, con il suo perdono e con il continuo dono di sé. Quando ho creduto d'essere libera, lontano dal Padre, ho scoperto invece d'essere

schiafa di me stessa, delle mie emozioni, del mio sentire momentaneo e dei miei sbalzi d'umore. Ho scoperto che è più semplice lasciarsi amare che voler essere del tutto autarchici, non è questa la nostra natura! E guardandomi dimenare, avviluppata in me stessa e nei lacci della mia caducità, mi è venuto da sorridere e ho detto, parafrasando le parole di Pinocchio, - *Com'ero buffa, quand'ero un burattino!... e come ora son contenta di essere diventata una persona vera!* -.



**Centro Solidali con Te. Festa della Solidarietà. NOTIZIE IN BREVE...**

per la vita coniugale che si approssimano ad iniziare, dei contenuti offerti e delle esperienze vissute nei diversi incontri. Ricordiamo che domenica 5 giugno l'Associazione celebra a Sambuca di Sicilia, presso il "Centro Solidali con Te", la Festa della Solidarietà con inizio alle ore 10.00 con la S. Messa. Sarà un momento gioioso di incontro fra i membri dell'Associazione con le famiglie che sono in contatto con essa, in particolare con le famiglie dei ragazzi disabili in cura presso il Centro.

**Centro Solidali con Te.** Il 31 marzo, l'arcivescovo di Agrigento S. E. Mons. Carmelo Ferraro, in visita pastorale a Sambuca di Sicilia, si è incontrato al Centro "Solidali con Te" con gli operatori sanitari, i disabili e le loro famiglie, il comitato di gestione, i tirocinanti, i membri dell'Associazione e i volontari dell'Avulss. Ha rivolto parole di elogio, di incoraggiamento a tutti noi, definendo il Centro "*Monumento alla Misericordia di Dio*".

**Verso Cana.** I prossimi 11 e 12 giugno si concluderà, con il *week end residenziale*, l'itinerario di formazione per coppie di fidanzati animato da P. Antonio e da un'équipe di coppie di sposi. Auguriamo ai fidanzati che hanno partecipato al percorso formativo di fare tesoro,

ad altri Organismi, di convegni, incontri e dibattimenti.

**Partecipazione a convegni nazionali.** Anche quest'anno, alcuni membri dell'Associazione hanno assicurato la loro presenza a convegni nazionali: Pellegrinaggio per il decennale della canonizzazione di Sant'Eugenio de Mazenod, fondatore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (Loreto 23-25 aprile) e Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare dal tema *Il perdono in famiglia come fonte di vita per il mondo* (Grosseto 21-25 aprile) (vedi articolo all'interno a pag. 10).

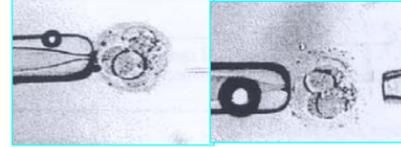
**SCIENZA & VITA.** In questo momento l'Associazione è intensamente impegnata nel sostegno del **Comitato «Scienza e vita» per la legge 40/2004**, che come è noto, indica, per i referendum del 12/13 giugno, la scelta del *doppio no*: al contenuto dei quesiti referendari e all'uso distorto del referendum in materia di fecondazione. Di seguito alcune delle iniziative: stesura di un sussidio utile alla comprensione dell'argomento della fecondazione artificiale e dei quesiti referendari; organizzazione, insieme ad altri Organismi, di convegni, incontri e dibattimenti.

## Liberi d'appartenere

di Silvia Borruso

Libertà o appartenenza? Spesso queste due esperienze e condizioni dell'essere sono percepite in modo antitetico, ma è una contraddizione solo apparente, del tutto fittizia, che decade non appena sia compresa la vera natura della libertà. Questa comprensione non può essere, però, solo il frutto di un'indagine conoscitiva, di una consapevolezza puramente razionale, ma va conquistata sul piano dell'esperienza. Ed è quello che mi è accaduto in questi mesi. È appunto rileggendo **Le avventure di Pinocchio**, sì, avete letto bene, proprio le avventure di quel famoso burattino di legno che appartiene sicuramente all'immaginario di ciascuno di noi, grandi e piccini, che ho interpretato la mia esperienza in bilico tra l'ebbrezza della libertà e il desiderio dell'appartenenza. Pinocchio nasce dalla paternità del buon Geppetto, che lo chiama ad un rapporto filiale all'interno del quale il burattino possa diventare se stesso (*un ragazzo perbene*), realizzando la propria felicità. Ma Pinocchio, pur percependo il bene che lo ha creato, vuole sperimentare la libertà assoluta, il desiderio di essere totalmente padrone della propria vita. Questo protagonismo lo porta lontano dal padre, che resta però sullo sfondo e che viene invocato ogni volta che Pinocchio sperimenta la caduta, il fallimento e l'abbandono. Allora riemerge la coscienza di aver perduto quel rapporto che dava significato e valore ad ogni cosa e che riempiva il cuore di gioia. Il suo cammino è costellato di incontri di vario tipo: alcuni (quello con il Gatto e La Volpe, con Lucignolo, con l'Omino...) lo rafforzano nel recidere il legame con la felicità vera, fatta di responsabilità, d'impegno, di fatica, di fedeltà quotidiana, e lui cede alle tentazioni e all'illusione di poter conquistare ricchezza e soddisfazione. Altri, invece, (quello con la Fata e i suoi servitori, con il Grillo par-

lante e tutti gli animali in cui si reincarna, ...) lo aiutano a scoprire la propria identità e a incamminarsi verso il proprio compimento. Grazie a loro Pinocchio potrà riabbracciare il suo babbo e il suo abbraccio per lui non sarà più una morsa da cui svincolarsi, ma sarà la **certezza d'essere amato** gratuitamente e incondizionatamente. Sarà la dolcezza di un abbandono e finalmente sarà **libero d'appartenere**, libero nella relazione che, avendolo generato, lo fa sussistere e crescere. Già all'inizio della sua storia Pinocchio aveva tutto ciò che gli era necessario per essere felice, per diventare *un ragazzo perbene*, eppure ha avuto bisogno di sperimentare la lontananza dal padre e la ricerca, al pari del figlio prodigo (*Luca 15, 11-32*) che rientra in se stesso solo dopo aver sperperato il patrimonio paterno. Non è recidendo il legame con il Padre che si trova la libertà, ma è dentro la relazione con Lui che può fiorire il riconoscimento della propria identità, il nostro essere fatti a Sua immagine e somiglianza, il nostro essere fatti per stare nella relazione con Lui. Le avventure di Pinocchio, ovvero la metafora dell'avventura umana dalla perdita alla riconquista di sé, sono una simpatica occasione per meditare sul nostro rapporto di creature con Dio Creatore, un Dio che ha il volto buono e misericordioso di un Padre sempre pronto ad accoglierci e, persino, a venirci a cercare (*un povero babbo, avendo perduto il figliolo, gli è voluto entrare in una barchetta per andare a cercarlo al di là dal mare...*). Spesso il legno di cui siamo fatti (il nostro essere creature finite e limitate, segnate dalla colpa originaria) ci impedisce di lasciarci permeare dall'amore paterno in cui viviamo e sussistiamo. Non è una regola, ma può accadere che il nostro sì alla vita, il nostro sì a Dio, passi attraverso la caduta, il rinnegamento e l'allontanamento. Per



## Pastorale Familiare: Luci ...

Alcuni risultati di una ricerca nazionale

p. Antonio Santoro omi

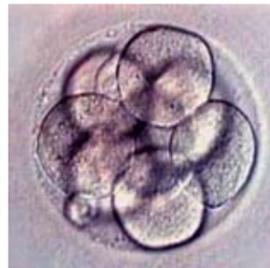
Continuiamo la nostra riflessione sulla *pastorale familiare*. In questo articolo riporto i risultati più significativi di una ricerca nazionale<sup>[1]</sup> relativa alla pastorale familiare. La ricerca è stata condotta tra le diocesi italiane<sup>[2]</sup> dall'Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la *Pastorale della Famiglia* a dieci anni dalla pubblicazione del *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia* (luglio 2003; d'ora in poi, citato : *DPF*). I dati dell'inchiesta concordano con quelli riportati nel *Rapporto dei lavori di gruppo della settimana estiva di formazione dei responsabili diocesani di pastorale familiare* tenutasi ad Acireale (CT) dal 21 al 25 giugno 2003. Il rapporto è pubblicato in appendice allo stesso volume della ricerca nazionale. Nelle righe che seguiranno evidenzieremo le luci relative all'impegno delle diocesi italiane per l'attuazione del DPF. Delle *ombre* o *lacune* e delle *prospettive* parleremo in un successivo articolo. E' ovvio che in poche righe non si possono riassumere i risultati di una indagine seria e complessa. Per un suo puntuale approfondimento rinvio al testo citato in nota, per la cui lettura e per un suo approfondimento, spero che questo intervento faccia da stimolo. C'è da augurarsi che ogni comunità parrocchiale ed ogni altra associazione ecclesiale sappiano lasciarsi interpellare dai risultati dell'inchiesta e, quindi, dare le opportune risposte. Perché leggere e approfondire i risultati dell'inchiesta? L'obiettivo è molto "pratico", meglio, "incarnato": *non possiamo progettare il "futuro" della pastorale familiare - e non solo! - senza metterci in ascolto del "presente"*. E' questo l'atteggiamento di chi si pone alla sequela di Gesù: *Discernere i "segni dei tempi", cioè i segni della presenza del Signore* nelle situazioni concrete della vita ecclesiale e sociale, personale, coniugale e familiare.

**Luci.** Nella misura in cui le diocesi italiane hanno adottato (ossia, "preso sul serio") il DPF questo ha portato i suoi frutti nella vita della Chiesa, ma anche della società civile. Stando ai risultati della ricerca segnaliamo i punti-luce emersi la cui energia ci fa realisticamente sperare se le diocesi sapranno svilupparla adegua-

tamente e ben canalizzarla. ♦ *Per una identità della pastorale familiare.* Il *Direttorio*, nella maggior parte delle diocesi italiane, ha contribuito a dare *identità alla pastorale familiare* in quanto tale "inserendola nel quadro complessivo della pastorale ordinaria della comunità con una sua specificità"<sup>[3]</sup>. Ciò ha comportato una "specifica attenzione alla famiglia nei piani o programmi diocesani", come dichiarano il 90% delle diocesi (p.114). ♦ *Uno specifico organismo di pastorale familiare.* La totalità delle diocesi che hanno risposto al questionario dichiarano di disporre di un *organismo specificamente dedicato alla pastorale familiare*" (denominato Commissione o Ufficio). ♦ *Guidato da un sacerdote e da una coppia di sposi insieme.* Altro dato significativo è che, nella maggior parte delle diocesi, la responsabilità di questo organismo è affidata, insieme, ad una coppia e ad un sacerdote, secondo le indicazioni del DPF (n. 237); non era proprio così fino a qualche anno fa. ♦ *Soggettività ecclesiale degli sposi.* Il dato precedente costituisce un segnale positivo per un riconoscimento adeguato e sempre più convinto della soggettività ecclesiale degli sposi "nel Signore". ♦ *Movimenti e aggregazioni ecclesiali.* La loro presenza "è massiccia e molto articolata" (p. 29). La maggior parte delle diocesi definisce buona la collaborazione con movimenti e aggregazioni. ♦ *Rapporto col "Forum delle Associazioni Familiari"* (p.30). Su 172 diocesi, 97 diocesi (quindi il 56,4 %) afferma di avere un rapporto col Forum. E' questo un segnale positivo di apertura della pastorale familiare alle tematiche sociali e del "quotidiano" della famiglia (casa, lavoro, fisco, servizi, scuola, ecc.). ♦ *Preparazione al matrimonio.* Dalle risposte emerge che i corsi di preparazione al matrimonio sono una realtà ormai diffusa in modo capillare, non così però nelle modalità, nei contenuti e nella composizione delle équipes (p. 37). Particolarmente significativo è l'apporto dei movimenti e delle associazioni ecclesiali nell'offerta di "percorsi" di preparazione al matrimonio (p. 38). ♦ *Formazione permanente di sposi e di genitori* (p. 59). L'indagine rileva i seguenti strumenti di continuità (dopo i corsi di preparazione

al matrimonio) nell'accompagnamento degli sposi: i gruppi familiari; le esperienze di accompagnamento in occasione del battesimo e della preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione; esperienze di "scuola di genitori"; "si segnala qualche sporadica iniziativa per coinvolgere direttamente i genitori nella catechesi dei figli" (p. 61). ♦ *Iniziativa di spiritualità coniugale e familiare.* Sulla base dei dati acquisiti, appare che la spiritualità familiare comincia a farsi strada nelle diocesi. Numerose e diversificate sono le iniziative: giornate di ritiro e riflessione, campi scuola, esercizi spirituali per coppie... (p. 73). Al di là della percentuale, significativo di un cammino intrapreso, è anche il dato che registra nelle diocesi l'esistenza di un luogo per la spiritualità familiare (33, %, cfr p. 77). ♦ *Formazione degli operatori, tipologia e contenuti formativi.* a) Ad uno sguardo d'insieme molti e differenziati appaiono gli strumenti per la formazione degli operatori di pastorale familiare (p. 85). Stando alle iniziative nazionali, regionali e diocesane, rilevante è anche il numero delle persone e delle coppie coinvolte in questa formazione. b) La tipologia delle iniziative formative (corsi "base", corsi di aggiornamento, corsi di "specializzazione", in particolare il *Master* di due anni presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia) mira "a creare e/o consolidare la preparazione specifica degli sposi nel loro ministero coniugale" (p. 88). c) I contenuti variano secondo il livello e la tipologia degli incontri formativi. In sintesi, la formazione degli operatori riguarda le seguenti aree: teologico-spirituale, biblico-morale, pastorale ed antropologica, metodologica e psico-sociologica, ecc. (cfr p. 89). ♦ *Circa l'impegno di coppie di sposi nella pastorale familiare.* "Molto differenziata" risulta "la presenza di coppie *disponibili* e *qualificate* per poter svolgere attività di pastorale familiare, [...] anche in ogni diocesi si riscontra tale presenza" (cfr risposte alla domanda 6.6, p.84 e p. 84). ♦ *Formazione dei presbiteri e dei futuri presbiteri relativamente alla pastorale familiare.* a) L'inchiesta registra che "le iniziative specifiche per i presbiteri sono ancora poco numerose. [...] La forma prevalente è quella dell'aggiornamento del clero, spesso dentro un progetto di formazione permanente" (p. 90). b) La formazione dei futuri presbiteri per quanto concerne la pastorale familiare e le tematiche ad essa inerenti, mostra segnali positivi (cfr pp. 91-93). ♦

*Formazione di sposi e presbiteri insieme.* Ci sembra un bel segnale il dato che vede coinvolti nella formazione sposi e presbiteri insieme, anche se sono poche le diocesi (10!) che svolgono tali attività di formazione e due di esse sottolineano "come la partecipazione dei sacerdoti sia scarsa o inesistente" (p.91). ♦ *Iniziativa o istituzioni di promozione e sostegno alla famiglia:* "... sembrano ben attestate" (p. 100). Ci si riferisce, qui, ai "consultori d'ispirazione cristiana", alla "giornata della famiglia", ai "Centri di aiuto alla vita", ai "Centri per l'insegnamento dei metodi naturali di regolazione della fertilità", alla "festa/giornata" per i fidanzati, alle attività di sensibilizzazione sulle tematiche dell'adozione e dell'affido e di sostegno delle famiglie adottive e affidatarie. **Il coraggio della verifica.** E' questo il primo grande merito della ricerca, suffragato dall'alta percentuale di risposte al questionario, peraltro molto articolato. Purtroppo, in genere, non rientra nella prassi ordinaria della pastorale, la verifica di ciò che si fa e di come lo si fa. Pertanto, questa inchiesta costituisce una significativa novità, perché è il *soggetto-Chiesa* che vuole verificare se stessa, cioè il cammino che ha fatto in dieci anni dal *DPF*. Auspichiamo che questo *coraggio della verifica* diventi uno stile ordinario della pastorale al fine di valorizzare al meglio i doni di grazia e tutte le altre risorse (persone, mezzi, strutture, ecc) di cui sono arricchite le diocesi, i movimenti, le aggregazioni. **Luci e ombre o lacune.** Non vi è dubbio che, come evidenziano i risultati della ricerca, la Chiesa in Italia, dalla pubblicazione del *DPF*, registra una ricchezza di cammino grazie all'*effetto propulsore* del *DPF*. Questo strumento "ha orientato il cammino della pastorale familiare offrendo obiettivi e proposte concrete di lavoro cui fare riferimento per una programmazione seria... Si tratta... di un valido strumento dottrinale e spirituale... per una maggiore valorizzazione della famiglia in quanto tale" (p.116)." Ciò non significa che tutto è fatto, anzi!, molto rimane da fare. *Luci*, sì, ma anche *ombre*, che possiamo considerare come appello di sviluppo insiti in una logica e dinamica di attuazione progressiva dei contenuti di quel *vademecum pastorale* che è il *Direttorio*. (Continua).



zione "Oasi Cana" significa consapevolezza sempre più chiara di una appartenenza al carisma di S. Eugenio, che ci vuole papà e mamme coraggiosi, amanti della verità, uomini e donne impegnati senza compromessi, senza reticenze, certi della nostra vocazione, liberi, perché appassionati di Cristo e della Chiesa, docili come la sua Dolcissima Madre, capaci di sorridere e di sperare anche nelle difficoltà, pronti ad ascoltare il grido e la richiesta di aiuto che vengono dalle famiglie e dai giovani.. E voi sacerdoti e consacrati? Ognuno è una perla preziosa posta nella nostra Comunità, maestri e compagni di viaggio sui sentieri della vita e della missione. Nella cappellina dell'Annunciazione ho pregato per voi, per ognuno di voi, speciali annunciatori del Vangelo, perché nel mondo si continui ad essere colpiti dalla freschezza della vostra testimonianza, dal modo nuovo di annunciare il Vangelo, dalla perseveranza, dallo zelo apostolico. "Voi siete il sale della terra", che ha dato e dà sapore alle nostre povere esistenze. Maria di Loreto vi sostenga e vi protegga nella difficile missione tra noi.

**Enza Colletti.**



Immersa nel turbine dell'attività quotidiana, mi ritrovo spesso nel silenzio del mio cuore ancora pieno dell'emozione, della gioia, della pace, della Grazia di due intensi giorni vissuti con la grande Famiglia di S. Eugenio De Mazenod, fondatore degli Oblati di Maria Immacolata. Lo Spirito d'Amore, di festa, i canti, le parole le celebrazioni hanno rinnovato ed approfondito sempre più nel mio cuore quelli che sono stati e che sono i pilastri di un carisma "abbracciato" totalmente e che mi hanno condotto passo passo all'Amore totale di Gesù e la Madonna. Il nostro Oblato P. Antonio Santoro, in venti anni della sua missione con noi e per noi dell'Associazione "Oasi Cana" ha saputo, con il suo zelo e la sua profonda conoscenza del suo fondatore, "incarnare" nel nostro cuore e nella nostra anima il grande Amore per Cristo, per la Chiesa, per la famiglia e per gli ultimi. Ecco perché non mi sentivo estranea e sola in mezzo a mille e mille anime che partecipano al grande evento di Loreto. E poi ... la commozione provata dentro la santa Casa...! Ancora mi trema il cuore. Io, Minuccia, piccola e misera donna, lì ai piedi della Vergine, lì a toccare le pietre che hanno "sentito" l'annuncio dell'Angelo e il Sì di Maria, che ha stravolto il mondo. Sono stata contenta di aver detto il mio "Sì" a "Loreto".

**Minuccia Cacioppo**

## IL DOPO LORETO

10° Anniversario della Canonizzazione di Sant'Eugenio

A Loreto, il 23 e il 24 aprile 2005, la famiglia oblata ha ricordato e festeggiato il 10° anniversario della Canonizzazione di Sant'Eugenio. Giorni intensi che hanno visto riuniti più di mille tra sacerdoti, consacrati e laici in un'unica grande ovazione, per un omaggio concreto al fondatore e agli Oblati di Maria Immacolata. Tutti sapevamo della santità di Eugenio, a Loreto abbiamo ricevuto conferma dagli interventi, che il carisma di questo Santo senza frontiere di spazio e di tempo, vive in ognuno di noi e ci rende un'unica grande famiglia missionaria dai volti diversi. Nella grande sala del Centro Giovanni Paolo II, tra canti, preghiere, benvenuti, abbracci e



celebrazioni liturgiche, sentivo palpitare la vita in ognuno di noi. La grande eredità, pensavo, è proprio questo cuore straordinario di Eugenio, innamorato di Cristo, della Chiesa, dei poveri, della Madonna. Una vita che tocca le corde del cuore, magistralmente delineata nei sette tableaux presentati da Vincent Gruber *omi*. A Loreto, ancora una volta, siamo stati stimolati a meditare e a dare dal profondo risposte concrete ai bisogni di oggi, tra la gente di ogni parte del mondo. Personalmente penso di essere ritornata a casa rinvigorita, è come aver respirato una boccata di aria fresca e frizzante, che scuote una vita che spesso tende a diventare sonnolenta. Inginocchiata, in raccoglimento, nella Santa Casa di Nazaret, tra le mura dell'annunciazione, contemplavo il mistero: "Et Verbum caro factum est". In un attimo di eternità, sentivo l'Amore del Padre per me, piccolo frammento dell'umanità. Quel mistero ha pervaso anche me, e il mio cuore l'ha accolto. Momenti di grande intimità, in cui ognuno prende consapevolezza che non ci possono essere opere, Chiese, comunità senza un cuore credente, ardente, pieno e traboccante di passione. Dal profondo, ritornata a casa, affiorano immagini, parole, volti, suoni, canti... che ancora una volta hanno contribuito a scolpire nel cuore che tende sempre a diventare di pietra l'immagine del Creatore. Ripartire da Loreto per noi sposi, famiglia, singole persone dell'Associa-

## IL DIBATTITO SULLO STATUTO GIURIDICO DELL'EMBRIONE

seconda parte

di Vincenzo David

Abbiamo preso in esame, nel numero scorso di Lettera di Famiglia le varie correnti di pensiero circa la possibilità o meno di attribuire dignità umana all'embrione, già dal momento del concepimento, ma a tal fine, sembra opportuno che la riflessione filosofica deve aggiungersi alla seria osservazione del processo biologico, che pone in evidenza quale è il rapporto tra la costituzione biologica ed il concetto di individuo umano, inteso nella sua totalità di essere personale. Tale rapporto, inoltre, spiega la relazione di continuità che intercorre tra il periodo di vita embrionale e l'espandersi della personalità pienamente sviluppata.

L'indagine scientifica porta all'affermazione che l'embrione umano fin dalla fecondazione (anche se si trova in una particolare fase della sua esistenza in cui la forma umana esteriore, non è ancora espressa nella sua totalità) non è una pura potenzialità, ma un essere vivente ed individualizzato, che presenta uno sviluppo in progressione continuo.

Un nuovo sistema prende inizio appena l'ovulo e lo spermatozoo si incontrano che si sviluppa in base ad un progetto ben definito dal proprio patrimonio genetico. Tale sistema si autocostruisce gradualmente attraverso una continua interazione con il suo ambiente sia cellulare che extracellulare, dai quali riceve segnali e materiali.

Il processo di sviluppo dell'embrione ha tre caratteristiche biologiche: *coordinazione*, poiché sotto la guida dell'informazione contenuta nel genoma prendono corpo una serie di attività molecolari e cellulari; *continuità*, perché il nuovo processo che inizia con la fecondazione procede senza interruzione; *gradualità*, poiché l'organismo pluricellulare si autocostruisce mediante il passaggio da forme più semplici a forme più complesse. Con la fecondazione si realizza una mutazione sostanziale che porta alla costituzione di un nuovo essere umano. Fin dal momento della fecondazione il nuovo essere umano è in grado di guidare una maturazione una corporeità che serve ad esprimere la grandezza incommensurabile dell'individualità personale. Se la riflessione biologica e filosofica ci porta a riconoscere l'embrione umano come individuo della specie umana, si deve di conseguenza invoca-

re l'obbligo della sua protezione giuridica e riconoscere che esso è detentore di diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita, all'integrità fisica e genetica.

L'individuo umano, perciò, dal primo momento della sua esistenza e, cioè, a partire dalla fecondazione, esige il rispetto incondizionato moralmente dovuto alla persona umana. La vita dell'embrione umano deve, dunque, essere riconosciuta inviolabile fin dal concepimento e non strumentalizzabile ad alcun fine esterno, come ad esempio la sua produzione al di fuori del corpo della donna o in condizioni di rischiose, la sperimentazione; la selezione mediante diagnosi pre-implantatoria o altre tecniche, la produzione di altri esseri umani mediante la clonazione o ibridazione.

Anche se alcuni autori non hanno completa certezza sulla natura umana dell'embrione, il rispetto nei suoi confronti non può venire meno. I dubbi obbligano moralmente a far sì che si eviti qualsiasi pericolo nei riguardi del neoconcepito, sin dall'inizio, in quanto si potrebbe concretizzare il rischio di sopprimere un essere umano e questo è un atto moralmente inaccettabile<sup>1</sup>. Emerge chiaramente che nella formazione del neoconcepito, dal primo istante della fecondazione fino alla nascita e in tutto il processo di crescita e di sviluppo successivo, agisce un determinismo orientato verso un progetto ben preciso e finalizzato.

Giova, infine, richiamare il parere emanato il 28.06.1996 su "Identità e statuto dell'embrione umano" dal Comitato Nazionale di Bioetica, che ha così concluso: "Il Comitato è pervenuto, alla unanimità, a riconoscere il dovere morale di trattare l'embrione umano fin dalla fecondazione, secondo i criteri di rispetto e tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone".

Si può concludere da quanto sopra esposto, affermando ragionevolmente che l'embrione è un individuo umano in sviluppo e, perciò, merita il rispetto che si deve ad ogni uomo.

<sup>1</sup> Cfr. SGRECCIA E., *Problemi etici della fecondazione artificiale*, in *La fecondazione assistita - Documenti del Comitato Nazionale per la Bioetica*, Roma, 17.02.1995.

**I consigli per la salute**

Avviamo in questo numero la prima parte di un dossier sull'alimentazione nell'infanzia e nei primi anni di vita dei ragazzi. È un documento agile e di rapida consultazione, per acquisire indicazioni essenziali per la cura della salute dei nostri figli, poiché è proprio dall'alimentazione che inizia il percorso che conduce ad una vita sana.

**L'ALIMENTAZIONE NELLA PRIMA INFANZIA**

prima parte

di Francesca Grassa, pediatra

Un corretto comportamento alimentare è necessario fin dall'infanzia per ridurre i rischi per la nostra salute e per prevenire alcune patologie come l'obesità a cui possono essere legate a catena ipertensione, diabete, cardiopatie. Importante, quindi, che fin da piccoli i bambini imparino delle corrette abitudini alimentari e inoltre nelle abitudini di vita del bambino così come dell'adulto, deve trovare spazio anche un buon livello di attività fisica che, oltre a far "spendere" più calorie, contribuisce ad un buon mantenimento delle funzioni cardiocircolatorie, respiratorie e del tono muscolare.

Parlando di alimentazione nell'infanzia dobbiamo partire certamente dall'

**Allattamento al seno**

Nei primi 6 mesi di vita del bambino il latte materno è senza dubbio l'alimento ideale infatti la composizione del latte materno è equilibrata in tutti i componenti, risponde alle esigenze nutrizionali ed alla capacità digestiva del neonato.

Il latte materno differisce dai latti adattati in quanto contiene utili fattori che assicurano al lattante una difesa contro le infezioni e ritardano la comparsa di eventuali manifestazioni allergiche, essendo il latte un sistema biologico specie specifico.

**Il latte materno varia la sua composizione nel tempo:**

- Il colostro (4-5 gg dopo il parto) è un liquido denso e giallognolo, è molto ricco in proteine ed in fattori ad azione antimicrobica
- Il latte di transizione è un liquido dal colore più chiaro, denso e cremoso



• Il latte maturo (intorno al decimo o giorno dopo il parto)

ha un aspetto acquoso e un sapore dolce, contiene meno proteine e minerali ma è più ricco in grassi e zuccheri e vitamine del complesso B.

Anche durante la stessa poppata il latte materno varia la sua composizione: all'inizio è più diluito mentre verso la fine del pasto aumenta il quantitativo di grassi dando al lattante un senso di sazietà. Perché si avvii la lattazione è assolutamente necessario lo stimolo rappresentato dalla suzione del bambino, quindi è importantissimo che il bambino possa attaccarsi al seno quanto prima possibile dopo il parto. L'allattamento al seno può essere attuato in base alle esigenze del bambino (allattamento a richiesta) di giorno e di notte, senza orari stabiliti, seguendo solo le richieste del bambino. Più si allatta più latte si produce. Il parto cesareo non è una controindicazione all'allattamento e già nelle primissime ore si può allattare distese su un fianco anche se si deve tenere una flebo o assumere qualche farmaco.

Perché il neonato si attacchi è necessario anche che abbia fame e quindi bisogna assolutamente evitare l'aggiunta di latte artificiale, soluzione glucosata e ciuccio (quest'ultimo almeno per le prime 6-8 settimane di vita) ed è bene chiedere e preten-

prestituito, in quanto ritenuto il più sicuro oltre che il più naturale, oggi va prendendo campo una certa autonomia del soggetto, frutto della libertà e del benessere, che porta con sé grandi opportunità di auto-realizzazione insieme ad una crescente conflittualità nelle relazioni interpersonali. Anche la famiglia risente di questo clima culturale, sicché cresce la conflittualità intra-familiare, fra coniugi, fra genitori e figli, fra nucleo ristretto e famiglia allargata. Tuttavia dall'esito di questa conflittualità dipende il futuro della coppia-famiglia e, in definitiva, del contesto più ampio in cui essa vive. La relazione può incrinarsi, fino all'evidente fallimento, oppure può rifondarsi su basi solide, se interviene il perdono e la riconciliazione, attraverso cui ritrovare le ragioni della convivenza e dell'unità, non più e non solo basate sull'assenza di confronto e sulla prevalenza di uno sugli altri, ma sulla consapevolezza di poter costruire la relazione sul rispetto della diversità altrui, da percepire come risorsa per la propria e l'altrui crescita. Perdono non vuol dire: *mettiamoci una pietra sopra e facciamo finta che nulla è successo*. Non sarebbe autentico un perdono alla "spicciolata", senza fermarsi a ri-considerare la relazione ferita. Perdonare, a volte, richiede tempo, anche molto tempo. Occorre percorrere un itinerario, per risalire dal baratro della delusione e della sofferenza per l'offesa ricevuta. Un cammino a volte lungo, che inizia nel voler perdonare e che deve far giungere a riconoscere nell'altro quel briciolo di innocenza, sul quale poter puntare per ricostruire il rapporto. In fondo, perdonare è dare spazio alla virtù della speranza, che va invocata e coltivata. La speranza ci consente di rinnovare l'immagine dell'altro in noi, di guardarlo con occhi nuovi, mettendo a fuoco ciò che di buono egli può certamente esprimere. Non si tratta di conciliare in modo ipocrita, coprendo la verità; ma di mettersi alla ricerca di essa e, se del caso, rivedere le proprie convinzioni, senza presumere di comprendere sempre e neces-

sariamente quelle altrui. Gli effetti del perdono, poi, sono entusiasmanti, perché aprono al futuro e al benessere, anche fisico. Mentre il non perdono, il sentirsi permanentemente offesi e incapaci di comprendere la fragilità dell'altro, crea solitudine e insoddisfazione. Il perdono, forse, non è solo il dono più grande (*iper-dono*) che facciamo all'altro che ci ha offesi, ma, in fondo, è anche il dono che facciamo a noi stessi, perché ci fa uscire dalla circolarità della morte e ci riconduce all'armonia. Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare: su questa base può fondarsi il sentirsi fratelli e, per noi coniugi, il cammino verso una più profonda comunione.

**"Briciole dell'anima"****La sorgente**

*Seno di bosco discende  
Al ritmo di montuose fiumare...  
Se vuoi trovare la sorgente,  
devi proseguire in su, controcorrente.  
Penetra, cerca, non cedere,  
tu lo sai, dovrebbe essere qui, da qualche parte -  
Sorgente, dove sei?... Dove sei, sorgente?!*

*Un silenzio...  
Torrente di bosco, torrente,  
svelami il mistero  
della tua origine!*

*(Un silenzio... - perché taci?  
Hai sottratto alla vista scrupolosamente  
Il mistero della tua scaturigine.)*

*Consentimi di aspergere le labbra  
D'acqua della sorgente,  
di percepire la freschezza  
- freschezza vivificante.*

**Da "Trittico Romano" di Giovanni Paolo II**

VIII Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare

**Il perdono in famiglia come fonte di vita per il mondo**

Carmelo Moscato

Grosseto 21-25 aprile 2005

Abbiamo partecipato anche quest'anno, io e mia moglie, insieme ai coniugi Adorno, alla Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare (ottava edizione - Grosseto 21-25 aprile) organizzata dall'Ufficio CEI per la Pastorale della Famiglia, con la collaborazione del Pontificio Istituto *Giovanni Paolo II* per studi su matrimonio e famiglia e della Pontificia Facoltà teologica "Teresianum". Già dall'anno scorso c'è stato qualche cambiamento nelle modalità di svolgimento delle Settimane di studi. È stato stabilito che lo stesso tema sia trattato per due anni di seguito, nel primo dei quali viene svolto l'approfondimento teologico-antropologico e nel secondo quello pastorale, al fine di favorire l'utilizzo nelle diocesi e nelle parrocchie della ricchezza di contenuti che scaturisce dalle Settimane. Per questo scopo, in questa prima settimana si sono costituiti dei gruppi-laboratorio, che continueranno a lavorare per tutto l'anno mediante appositi *forum* sul web, attraverso cui poter continuare l'approfondimento del tema, individuare percorsi formativi da proporre alle chiese locali, avviare la produzione di strumenti per la pastorale familiare. Quest'anno il tema scelto è stato *"Molto le è perdonato perché molto ha amato (Lc 7,47). Il perdono in famiglia come fonte di vita per il mondo"*. Prendendo spunto proprio dal versetto del Vangelo di Luca, che riporta le parole di Gesù al fariseo sul conto della donna peccatrice, Don Sergio Niccoli, Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare, ha introdotto i lavori delle due settimane 2005-2006. Le parole di Gesù esprimono il profondo legame fra il perdono e l'amore: è l'amore che suscita il perdono. Ma sembra che sia vero anche il contrario, cioè che la misura del perdono

diventi misura dell'amore. Infatti Gesù continua: *"Invece quello a cui si perdona poco, ama poco"*. Chi sente pienamente di essere perdonato vede nascere spontaneo il bisogno di amare. Il susseguirsi degli interventi ha messo in evidenza l'importanza della *risorsa perdono* nelle relazioni intrafamiliari, come in quelle sociali e politiche, fino a quelle fra nazioni. Una società è disumana senza perdono, come la giustizia senza perdono diventa inflessibile. Da qui la creazione nelle società più progredite di figure istituzionali, quali il *giudice di pace*, il *mediatore familiare*, e di istituti giuridici, come la *riduzione della pena*, l'*amnistia*, la *prescrizione*. Ci si è, tuttavia, concentrati ad analizzare le dinamiche di coppia e di famiglia, nelle quali una certa conflittualità non deve apparire preoccupante. Le coppie non falliscono per il conflitto in sé, ma per l'incapacità di gestirlo attraverso la rinegoziazione delle regole fondanti l'alleanza matrimoniale. La conflittualità piuttosto andrebbe riconosciuta come naturale, in quanto frutto della *distinzione* delle persone, nel genere e nel vissuto (coppia), come nell'esperienza e nella cultura (genitori-figli). La nostra società occidentale è caratterizzata da una più elevata soggettività che nel passato. Se negli scorsi decenni, soprattutto nei periodi di guerra, l'ordine familiare e quello sociale si fondavano sulla necessità di doversi tutelare dal pericolo, e al soggetto non restava che adeguarsi allo stile



dere che non gli vengano dati perché una suzione diversa può disorientare il bambino fino a fargli perdere l'innata capacità di succhiare al seno. La mamma che allatta deve vivere in un clima sereno e rilassato; deve adeguare la propria alimentazione come calorie e nutrienti e deve bere a sufficienza. Per soddisfare queste richieste basta adottare un'alimentazione varia comprendente verdura, frutta, latte, yogurt, carne, pesce, cereali e piccole quantità di grassi meglio se di origine vegetale. Non esistono alimenti sconsigliati in allattamento nessun alimento di per sé può far male al bambino o alterare il sapore del latte, tanto da renderlo imbevibile. È stato provato che i bambini riconoscono il sapore degli alimenti che avevano assaggiato attraverso il liquido amniotico ed è probabile che la dieta varia della mamma lo aiuti poi

al momento dello svezzamento a riconoscere e apprezzare tanti sapori nuovi. A volte, non tanto per migliorare la qualità del latte, quanto per evitare carenze nell'organismo materno, la dieta della mamma che allatta viene integrata ulteriormente con ferro, calcio e vitamine. Non deve essere fatto nessun esame (spesso richiesto dalle suocere) sulla qualità del latte: il latte di ogni mamma è il migliore per il suo bambino: se in un giorno il neonato bagna 6-8 pannolini di urine chiare e cresce circa 150 grammi a settimana la mamma può star tranquilla che l'allattamento procede bene. Non è dimostrato che certi alimenti o bevande possano aumentare la produzione di latte: non è vero che "la birra fa buon latte!" Meglio evitare invece alcool, spezie, fumo ed eccesso di caffeina.

**I vantaggi del latte materno****per la madre**

- favorisce il secondamento (il distacco della placenta e la riduzione del volume dell'utero dopo il parto)
- migliora il rapporto madre-bambino
- è pratico ed economico
- è sempre fresco e alla giusta temperatura
- riduce verosimilmente il rischio di cancro mammario

**per il bambino**

- è completo e bilanciato
- si adatta alle richieste metaboliche
- funge da bevanda e da alimento
- riduce il rischio di obesità e di diabete
- contiene modulatori di crescita
- permette una migliore autoregolazione
- provoca minori problemi intestinali
- contiene enzimi digestivi
- vi si ritrovano Immunoglobuline (IgA) che svolgono un'importante funzione di difesa nei confronti di germi a livello delle mucose
- previene le allergie alimentari, a cui il neonato è molto esposto
- previene l'anemia



MI CHIAMO  
LUCA.  
PRIMA, MI CHIAMAVANO  
EMBRIONE.

## Un voto per il futuro, ipotesi di democrazia per la famiglia

di Vito Plances

### Il voto ai giovani

Il prof. Luigi Campiglio, prorettore e professore ordinario di "Politica economica" presso l'Università Cattolica di Milano, si è fatto promotore di un'iniziativa che prevede l'estensione del diritto di voto ai bambini. Un voto il cui concreto esercizio sarebbe delegato ai genitori e preferibilmente alle mamme fino al raggiungimento della maggiore età dei figli. Questa proposta, sostenuta dalle ACLI, ha dato origine ad un libro, dello stesso autore, appena pubblicato dal titolo *Prima le donne e i bambini* per i tipi della casa editrice "Il mulino". La proposta sorprende e alletta, ha una sua forza dirompente, come una sassata nelle acque stagnanti di una politica che non sa darsi prospettive per il futuro della nostra società e che nei confronti della famiglia in particolare, che ne è il nucleo fondante, mostra incertezze culturali, come echi di Spagna, e reticenza a prendere i provvedimenti in suo sostegno tante volte indicati dal Forum delle famiglie. Per fare una politica rispettosa della umana dignità, capace di progettualità e aperta verso le nuove generazioni, per, insomma, avere un futuro, sostiene il professor Campiglio, non occorre proiettarsi verso mondi fumosi e ipotetici futuristici scenari di là da venire, ma basta prendere concretamente coscienza che il principio del nostro futuro è già qui adesso e sono i nostri giovani: 10 milioni di bambini e ragazzi italiani che esistono già e saranno per la maggior parte ancora vivi e vegeti fra sessanta anni mentre ancora una significativa parte di loro calcherà questa terra anche oltre il 2105. Un secolo. Questo spazio temporale così dilatato, che a noi abituati a tempi di programmazione lunghi pochi anni sembra un'enormità, è l'unico in grado di dare una giusta prospettiva per uno sviluppo che voglia essere

rispettoso di tutti i già nati, di cui già ora determiniamo il futuro con le nostre scelte. Basti come esempio che un asilo costruito subito può accogliere nei prossimi 4 anni i nostri bebè di adesso, mentre differirne od ometterne la costruzione sarebbe una perdita per loro mai più riparabile. Per aver una migliore percezione dell'importanza demografica dell'argomento di cui si tratta c'è una proiezione ONU della popolazione mondiale, distinta Paese per Paese, in cui la popolazione italiana, immigrati inclusi, nel 2100 è prevista intorno ai 33 milioni. Oggi siamo 58 milioni. Questo declino della nostra popolazione è aggravato dal fatto che malgrado il desiderio dei giovani sposi sia quello di avere almeno 2 figli, essi difficilmente sono in grado di sostenerne più di uno, da qui la drammatica prospettiva di una popolazione che non solo diminuisce ma che nel suo complesso si squilibra componendosi prevalentemente di vecchi. Comprendere il fenomeno e il prevederne le conseguenze da soli non bastano a scongiurarne l'accadimento, occorre quindi un lungimirante intervento da parte delle forze che governano il Paese. Le grandi aziende da tempo si programmano per il lungo periodo, fanno ricerche, ipotizzano scenari economici, programmano con anticipi anche di cinquanta anni gli incrementi produttivi e societari, investendo capitali secondo linee di sviluppo che fortemente condizioneranno il futuro consumatore e cittadino di domani. La merendina che i nostri figli o nipoti mangeranno un domani apparentemente remoto sarà prodotta in stabilimenti e con procedimenti che vengono pianificati oggi. Alla lungimiranza delle aziende si oppone il respiro corto della nostra politica, stretta dalla necessità di un *redde rationem* quinquennale al corpo elettorale. L'elettore è spesso, giustamente



diffidente verso chi propone sacrifici in vista di obiettivi che poi si realizzano male o punto e, quindi, preferisce essere accontentato subito nei suoi bisogni e umori a volte purtroppo contingenti e volatili. Per riequilibrare il consenso verso prospettive di lungo periodo occorre aumentare il peso del futuro nella politica, da qui l'idea di introdurre nel suo gioco tutti i giovani nati. Questa larga e così importante fascia della popolazione, fino al raggiungimento della maggiore età non ha avuto finora la possibilità di scegliere chi la rappresentasse né tanto meno di individuare un portatore specifico di tutto il peso degli interessi che le sono propri. Nello stesso tempo i nostri giovani sin dalla tenera età di 7 anni sono oggetto di continue verifiche demoscopiche in quanto consumatori già ora condizionati e dai gusti fortemente condizionanti il futuro. Alla luce di questo è impensabile che a chi programiamo oggi il domani sia negata nell'agone politico una qualche forma di rappresentanza escludendoli dal momento topico della scelta e del voto. Da qui la soluzione proposta dal prof. Campiglio di delegare a uno dei genitori il voto politico che al figlio è negato. Obiettivo della proposta è inoltre quella di fungere da locomotiva per dare spinta a tutte quelle proposte che diano più potere alle giovani famiglie. Esse imponendosi in

questo modo all'attenzione delle forze politiche potrebbero finalmente far convergere sulle giovani coppie con figli le risorse finanziarie atte a sostenerne i bisogni sia dei coniugi (prima casa, assegni familiari, tutela della donna nel lavoro, meccanismi preferenziali per entrambi i genitori lavoratori, facilitazioni al part-time, flessibilità, ricerca del lavoro in caso di disoccupazione sovrappervenuta) sia a sostegno dei bisogni del bambino (salute, asilo, latte, libri scuola, tempo libero, attenzione e protezione in generale etc.). Per almeno 18 anni i titolari del voto delegato (madre o padre) "peserebbero" più di qualsiasi altro elettore. Il diritto di elettorato attivo si estenderebbe così a tutti i nati vivi, con l'esclusione dei soli interdetti, e i bambini come elettori avrebbero già oggi voce in capitolo per tutte quelle questioni la cui decisione predispongono o condiziona fortemente il loro futuro: grandi riforme dello stato e dei suoi organi, scelta di modelli di sviluppo socio-culturali, accordi internazionali limitanti la sovranità, accordi economici pluriennali o secolari, questioni sociologiche e d'integrazione, questioni legate allo sviluppo sostenibile, questioni ecologiche di solidarietà sociale e internazionale etc. Tutto bello e condivisibile? Non necessariamente. Lasciamoci un po' di tempo per rifletterci e valutarne la portata e la fattibilità. La proposta ha tuttavia un forte valore di provocazione ed è uno stimolo non banale ad interrogarsi sul futuro della famiglia alla ricerca di soluzioni anche non convenzionali per i suoi problemi in modo da meglio difenderne così valori ed esistenza.

**Ho bisogno di Te**

Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del **Centro**
  
**OASI CANA per la Famiglia e la Vita** serve ancora il Tuo aiuto. Mandaci il Tuo contributo **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente

  
 le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002.